

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Ancora partita aperta per il Quirinale

ASPETTANDO CHE MARIO DECIDA

di **Vincenzo Papadia**

Quando le istituzioni si corrompono per fatti storici oggettivi e per negligenza di chi dovrebbe provvedervi e non farle degradare tutto può accadere anche il rovesciamento del potere decisionale che dal basso dei più va in alto verso i meno oppure verso uno solo.

Oggi questo è il caso della Repubblica italiana, che si trova ad un passaggio stretto la cui emergenza Covid-19 e la crisi economica e sociale la stanno trasformando dal di dentro, lasciandone solo l'involucro, mentre il contenuto della democrazia ipotizzata nel 1948 è già cambiato profondamente.

Il caso della successione alla Presidenza della Repubblica di questi giorni è esemplare. Il Cincinnato chiamato d'urgenza e di necessità, per grave debolezza dei Consoli, non intende più tornare all'aratro, ma resistere come Dominus unico decisore dei destini della Repubblica.

Chi gli promise che sarebbe, a febbraio 2022 andato coram populo alla Presidenza della Repubblica, dopo un anno di Presidenza del Consiglio dei Ministri e contemporaneamente avrebbe insediato a Palazzo Chigi il suo successore, un altro tecnico, con la stessa maggioranza di Governo?

Oggi egli ha messo in pagamento esecutivo le cambiali che gli sono state firmate dai partiti politici della sua maggioranza, su indicazione del Presidente della Repubblica, On. Sergio Mattarella. Pacta servanda sunt!

Quelle cambiali non furono firmate soltanto da una persona: l'On. Georgia Meloni, ma la sua forza dei FdI in Parlamento pesa meno del 5%. Chi si impegnò ieri sul suo onore, però, non vuole mantenere la parola data, e briga affinché Cincinnato sia ridotto a più miti

consigli ed accetti nuove regole del gioco ed un nuovo contratto. Tribunato, Senato e Centurie si agitano per trovare un modus solvendi, che soddisfi per ciascuno i propri desiderata. Ciascuno di essi sogna un Consolato per sé, con un certo ius excludendi alios.

Ma Cincinnato non demorde e resiste e chiede l'adempimento del fare e del dare da parte dei suoi contraenti. Non "Torno all'aratro, ma devo andare al Colle e nella valle, lascerò le mie legioni e chi le guiderà!".

Il braccio di ferro andrà avanti ancora il 25 e il 26, ma probabilmente anche il 27 e 28 e a seguire. Ci si accorgerà che la parentesi della politica che si sottomette alla tecnica non è una fase transitoria, ma è un segno che cambia l'essere stesso del potere decisionale della Repubblica, che una volta innestato ha già scritto una costituzione materiale ed una prassi dalla quale difficilmente si potrà tornare indietro. Cincinnato oltre alle cambiali firmate ha anche l'ipoteca su 945 soggetti che vogliono restare a cavallo sino alla fine del loro mandato e cioè il 2023.

Sic rebus stantibus il coltello dalla parte del manico lo ha lui. Ma i generali non sempre muoiono nel proprio letto e quindi ancorché forte e sicuro Cincinnato, che detiene in mano il gioco delle istituzioni odierne, deve stare sempre attento che qualcuno non nasconda una "SICA" nella propria manica.

Ed un fatto impreveduto si è appalesato. L'altra sponda del Tevere ha il suo Papa-Re, il dott. Andrea Riccardi, che con tutta la sua Comunità di Sant'Egidio ha retto Conte I e Conte II e dato oltre il 50% delle preferenze dei voti politici ed amministrativi acquisiti, sempre al PD.

Eliminato il gioco infantile di Salvini che insieme alla Meloni ed altri quaquaraquà hanno agitato il nome di Berlusconi in frut-

tuosamente, mentre andavano in tutt'altra direzione, l'uno per andare lui a sedere in un Ministero (ma Cincinnato gli ha detto No!) e l'altra per andare ad elezioni anticipate (che non si avranno), sul fronte del centrodestra non ci sarà un solo galantuomo a nobildonna che se proposti non saranno bruciati.

Sinora la logica di Cincinnato dice: Draghi al Quirinale, Daniele Franco o Marta Cartabia a Palazzo Chigi. Prendere o lasciare! Tertium non datur!

Poiché la Santa Sede da oltre 2000 anni governa, ha fatto il suo pensiero perché non si sa mai! Matteo Renzi, da illo tempore, con la utilità marginale dei suoi 44 voti ha fatto anche lui il pensiero per Pier Ferdinando Casini.

Ma Draghi dice No a Riccardi e dice No a Casini perché il Quirinale gli è stato promesso! E vorrà mantenere la stessa compagine di Governo che sia guidata da una persona di sua assoluta fiducia e non un politico sfascia carrozze!

Quando i peones parlamentari arriveranno al dunque si capirà se Cincinnato avrà avuto ragione o si creerà una nuova maggioranza di centro sinistra con franchi tiratori di destra.

Il gioco vero quindi passa tra lo stesso Draghi Cincinnato che sta dando le carte inusitatamente e la convinzione che dovranno avere Conte e Renzi. Letta si accoderà. Il centrodestra è già fuori dai giochi. Tra finanza internazionale e cattolici apostolici romani, oggi il gioco lo hanno in mano i primi e che non intendono demordere su nessun punto.

Dopo questa esperienza il Centro destra non tornerà più ad essere quello di prima. Il centrosinistra potrà fare la bella statua, ma il potere vero nazionale ed internazionale passerà da altre parti. Ci si sforzerà per salvare la forma, ma la sostanza sarà un'altra cosa!

Ucraina: in campo a Ginevra i negoziatori di USA e Russia

UNA CORDA CHE SI POTREBBE SPEZZARE

Il destino di circa 60 milioni di persone è nelle mani dei diplomatici Americani e Russi che negoziano a Ginevra sul destino degli Ucraini. Dire esattamente come la pensa il popolo di quello storico Paese di Santa Olga è assai difficile. Certo è che l'attuale Governo ucraino vorrebbe entrare in UE e nella Nato, per paura di essere sottomesso in un sol colpo dalla Russia come fu per la Crimea nel 2014. Ma l'Ucraina da sola non ha la forza militare, numerica e strategica dei suoi confini per contrapporsi fortemente alla Russia. Infatti, già perse la Crimea in un sol colpo e poi le province del Donetsk ed in parte la Lugansk. Putin ha accalcato ai confini Nord, Nord Est, Sud, pronto ad invadere il Paese con i suoi 115.000 militari colpendo dal cielo e sfondando da terra. La rotura è verticale: "Tu Biden non mi metterei i suoi missili atomici targati Nato ai confini del territorio del mio Paese alleandoti con l'Ucraina, che ti dà il nulla osta ed entra nella Nato", dice Putin. Biden dice: "Tu non puoi impedire alla Ucraina, Paese libero ed indipendente di aderire, se lo vuole alla Nato!".

Si sa che se si è nella Nato tutti i Paesi che ne fanno parte in caso di necessità accorrono a difendere il proprio Stato associato. *Pacta servanda sunt!*

Ora la Ucraina non è uno Stato della Nato ma ha chiesto aiuto militare agli USA ed all'Europa. I primi hanno risposto positivamente, i secondi tacciono, eccetto il Regno Unito e l'Australia che già hanno ritirato i propri ambasciatori da Kiev per non avere brutte sorprese, convinti che il conflitto è imminente. La Russia non si ritira e cerca l'incidente di confine. La Ucraina resiste convinta di essere nel giusto rifiutando la pretesa Russa della sua neutralità che la lascerebbe nuda di protezione davanti ad un Molok.

Ebbene se si guarda la geografia e non si fa finta di non capire: Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania, Moldavia, impattereb-

bero immediatamente nel conflitto perché sarebbero i luoghi da dove far passare armi munizioni e militari o mercenari per aiutare gli Ucraini da parte dei Paesi dell'Ovest e i missili di Estonia, Lettoni, Lituania e Polonia della Nato forse dovrebbero entrare in funzione, colpendo zone russe come interdizione di avanzamento in Ucraina.

Insomma il gioco è pesante e non basta che gli USA e la Gran Bretagna operino con le flotte militari dal Mar Nero. Peraltro occorrerebbe capire che cosa farebbe Erdogan (Nato) che è Giano bifronte, amico dell'Occidente e di Putin alla bisogna. La situazione è delle più pericolose che si possano immaginare poiché non sarebbe una guerra a bassa intensità localizzata (che peraltro c'è già da 8 anni), ma sarebbe una guerra globale tra due visioni del mondo e dell'Europa. Ognuno invocherebbe il proprio Cristo (cattolico, evangelista, protestante, ortodosso, anglicano) ma il sangue scorrerebbe a fiumi verso il tramonto della civiltà attuale.

Che cosa si debbono sempre augurare gli uomini di buona volontà? Che i negoziatori trovino un punto d'incontro per comporre la lite mediante un accordo duraturo. Il conflitto se si è razionali non giova, ma come in una transazione ognuno ci deve lasciare qualcosa perché l'altro lasci anche lui qualcosa e si ricomponga il conflitto con un accordo. Ma se ciò deve essere occorrerà distendere i muscoli e ragionare. In tale quadro nessuno alla fine della contesa guerreggiata vincerebbe. I popoli musulmani della Russia coglierebbero l'occasione per ribellarsi e prendere il potere nelle loro realtà (es. Ciconia). Ma sarebbe un disastro anche per un'UE che non è ancora riuscita a darsi una difesa comune ed una diplomazia unitaria e di livello capace di contare.

A Ginevra non appare nessuno dell'UE. I negoziatori americani e russi trattano in nome e per conto loro e degli altri che li

abbiano o non li abbiano delegati. Alla fine dovranno ratificare e non si potranno sottrarre al *decisum!*

È una umiliazione per il Governo di Bruxelles e per i Capi di Stato e di Governo dei 27 Stati? Sì lo è! Tutto si sta muovendo come se essi non fossero direttamente interessati. Ricordano i bisonti, che cadevano uccisi gli uni accanto agli altri e chi era ancora in piedi non si muoveva di pezzo!

Tutto ci dice però che il tempo del confronto volge al peggio.

Non si ritirano gli ambasciatori da Kiev se non si teme un immediato attacco dei Russi. Putin ha osservato la fiacchezza degli Occidentali in Libia, in Afghanistan, in Siria, e ieri ed oggi in Burkina Faso dove i militari musulmani, sostenuti dai mercenari russi di Putin, hanno preso il potere con un colpo di Stato. Le notizie ufficiali pervenute dalle Agenzie ci dicono che "C'è stato un colpo di Stato nel Burkina Faso con il conseguente arresto del presidente Roch Marc Christian Kaboré. L'insurrezione è avvenuta nella sua residenza nella capitale Ouagadougou da parte dei soldati. Kaboré sarebbe nelle mani dei militari, che gli chiedono di firmare le dimissioni entro 72 ore".

Dov'erano i francesi di Macron? Insomma si sta perdendo terreno in nome dell'innocenza e della buona fede. Ma in questa Europa se altrove si sfascia tutto nessuno resterà immune dal virus della guerra e dai suoi strascichi.

Il fenomeno immigrazione oggi è una pulce di fronte a ciò che accadrebbe o forse sicuramente accadrà diventando un grande elefante indiano o africano.

Che fa il nostro Ministro degli Esteri Luigi Di Maio? Non pervenuto! E quello della Difesa, Lorenzo Guerini? Non pervenuto!

Ma tutto il Governo dei migliori non è pervenuto! Sono tutti in altre faccende affaccendati!

V. P.

Presidenzialismo, riforma elettorale, Roma Capitale

LE PARTITE ANCORA APERTE

Nel 1984 il PSI propose agli altri partiti di passare dall'attuale sistema costituzionale del Governo parlamentare con la fiducia-sfiducia distruttiva al Presidenzialismo alla Francese, così come lo aveva stabilizzato De Gaulle con elezioni a doppio turno per i due candidati che al primo turno avessero riportato il maggiore numero dei voti e delle preferenze loro accorate dall'elettorato.

Con quel sistema la Francia ha una stabilità politica da oltre 60 anni. In vero, Giuliano Amato aveva già la bozza di riforma costituzionale in tal senso, ma che tenne accucciata, per diplomazia politica. Poiché appena se ne parlò soltanto si opposero mortalmente la Democrazia Cristiana ed il Partito Comunista.

Il motivo era che la DC aveva timore di essere scalzata nel Governo da Craxi e dai socialisti che avevano con loro il cartello dei Laici (Liberali, Repubblicani, Radicali e Socialdemocratici). Dall'altro fronte il PCI temeva che il PSI forte non avrebbe fatto più con loro le giunte di sinistra nelle Regioni, Province e Comuni e che sarebbe diventato egemone, dato anche il sostegno internazionale.

In buona sostanza quella parte della Costituzione non fu toccata. Allora si propose che nell'elezione politiche si dovesse mettere al sistema proporzionale lo sbarramento del 5% per evitare i cespuglietti dei partiti che rendevano ingovernabile il sistema con continue negoziazioni sotto-banco per reggere le maggioranze.

Non se ne fece alcunché. In caduta ultima si propose il modello della sfiducia costruttiva al Governo alla tedesca, ma ci fu il rifiuto su tutta la linea. Risultato: qui eravamo e qui siamo e qui restiamo oggi. Insomma tra quella fase e le successive ci fu solo una somma di tentativi riformatori: Commissione Bozzi, Commissione Jotti, Commissione D'Alema.

Ma alla fine la spunto il Governo Amato nel 2001 con tre voti di differenza che dopo il referendum produsse la L.C. n.3 del 2001 la Riforma del Titolo V della costituzione che, però, portò al rafforzamento delle Regioni, facendole talmente potenti da contrastare lo Stato unitario (vedasi il contenzioso in Corte costituzionale).

In vero si sostituì l'accentramento burocratico dello Stato dei Ministeri di Roma con i capoluoghi di regione, in particolar modo del Nord. Con tale Riforma fu tradito lo spirito riformatore del perché si

erano eletti i Consigli Regionali il 7 giugno 1970, nelle 15 Regioni a statuto ordinario. Per fare un regalo a Bossi ed alla Lega Nord si rischiò di sfasciare l'Italia.

Il costo aggiuntivo della spesa pubblica da allora ad oggi è salito di 00 miliardi in più l'anno. Un ulteriore vicenda di riforma costituzionale la si ebbe nel 2016 durante il Governo di sinistra di Matteo Renzi, ma fallì perché bocciata dal Referendum. In vero essa era stata imbastardita dagli emendamenti dell'estrema sinistra (marxista ex comunista) cui Renzi aveva acceduto ma poi fu tradito.

Tra il 1994 ed il 2012 sia Silvio Berlusconi con il Popolo della Libertà che Romano Prodi con l'Ulivo tentarono la via del bipolarismo perfetto che, però, era imperfetto in quanto doveva aggregare forze diverse che una volta arrivate in Parlamento si dividevano ed ognuna andava verso un gruppo diverso.

Insomma si trattava di un mero cartello elettorale non di un vero partito politico o movimento.

Inutile dire che cosa sia accaduto dal 4 marzo 2018 ad oggi. Mentre scriviamo registriamo già tre Governi (Conte I, Conte II, Draghi). Uno sbriciolamento Parlamentare dimostra che il Paese è nei guai. La maggioranza dei voti conseguiti il 4 marzo 2018 ha favorito i partiti anti sistema, anti euro ed anti Europa (M5S 33%, Lega 18,70%, FdI 4,78%) che fecero maggioranza abbondante per il meccanismo elettorale con il Conte I di centrodestra ed il Conte II di centrosinistra. Oggi c'è Draghi che ha il 95% dei voti parlamentari, ma è bloccato dei veti e contro veti dei partiti della maggioranza stessa.

Che cosa accadrà per l'elezione del Presidente della Repubblica? Le elezioni dei grandi elettori sono partite il 24/01/2022, ma non si sa quando finiranno! Nessuno può scommettere un soldo bucato. Gli attuali partiti in maggioranza vorrebbero un accordo congiunto Presidenza della Repubblica e Governo sino al 2023 e poi avere la mano libera per fare ciò che vogliono dopo.

Che vi sia il rifiuto del popolo alle urne, che hanno visto a Roma per il Collegio alle suppletive del Centro storico, partecipare solo 11% degli aventi diritto, lascia indifferenti costoro.

Resta la questione del sistema elettorale. La Corte Costituzionale ha bocciato l'attuale sistema ma è quello che ha dato vita al Parlamento del 4 marzo 2018 e che ora

sta eleggendo il Presidente della Repubblica. Con quale legittimità giuridica e morale???

Nessuno vuole mettere mano alla modifica del sistema elettorale. A partire da Renzi, Calenda, Bonino, Lupi, Toti, ecc. non si accetta nessuno sbarramento per l'ingresso in Parlamento delle loro liste. Il PD propone il 3% ma non è accettato da LeU e Art.1 ecc. e da tutti gli altri qui elencati. Non operando riforme si voterà con il sistema attuale ma c'è un problema che per il 2018 vi erano 630 seggi alla Camera che saranno 400 e 315 al Senato, che saranno 200.

Ed il Senato ancorché sarà eletto tra tutti i votanti di 18 anni anziché 25 sarà sempre su base regionale. Ma le Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna pretendono di avere dallo Stato tutti i compiti che oggi sono dello Stato ovvero che erano residuati allo Stato, dopo la L.C. n.3/2001, con i relativi fondi finanziari.

E tale pretesa non vuole riconoscere i diritti delle popolazioni diverse da quelle loro per i livelli essenziali delle prestazioni che lo Stato deve garantire a tutti per il principio di eguaglianza (art.3 cost.it.).

Inoltre nonostante l'esistenza dell'art.114, comma 3, della Costituzione che reca una riserva di legge ordinaria per rendere a Roma Capitale tutti i poteri e le risorse finanziarie di Capitale, tutte le proposte in Parlamento sono state stoppate. Perché? Perché le Regioni del Nord (ovvero deputati e senatori del nord dei diversi partiti di centrodestra e centro sinistra ostacolano tale risoluzione del problema giuridico e politico).

Per concludere, che senso ha da parte dei sondaggisti chiedere ai cittadini italiani chi vorrebbero avere per Presidente della Repubblica, senza spiegare loro che le elezioni sono di secondo grado allo stato attuale e che i partiti che essi hanno eletto non le accetterebbero mai, in forma diretta.

Per moltissimi quaquaraquà finirebbe la pacchia! Ovvero se lo si fosse fatto dopo il 1984 la pacchia non sarebbe mai iniziata! Allora Craxi portò l'Italia ad essere la 4^a potenza mondiale (davanti il Regno Unito) chi è arrivato dopo di lui la ha fatta scender gradino a gradino al 7^o/8^o posto (9^o dicono i brasiliani)!

Chi ha vinto finora? Lo sfascismo! Chi ha perso finora? Gli italiani che si sono fatti beffare!